

AL CERVELLO. I tre bimbi già dimessi hanno raggiunto gli altri due ancora ricoverati in Neonatologia. I genitori: «Il nostro ginecologo come un padre, ne battezzerà uno»

Natale con medici e infermieri per i 5 gemellini del parto record

●●● Non poteva esserci occasione più adatta per tornare in ospedale. Questa volta, però, con un nuovo obiettivo. Festeggiare il Natale insieme ai medici e a tutto il personale del reparto di Ginecologia dell'ospedale Cervello. Così Jessica e Gianluca Ceritto, dopo tre mesi e due giorni dalla nascita dei loro 5 gemellini (era il 23 settembre), il 25 dicembre sono tornati nella divisione di Ostetricia con i loro

primi tre bimbi già dimessi, le due femmine, Maria Pia e Giada, e Luigi. Hanno incontrato medici e infermieri con i quali in questi mesi si è creato un rapporto speciale. Presenti Antonio Perino, direttore della Ginecologia, e Uberto Falsina, ginecologo di fiducia, che insieme hanno fatto nascere i bambini. Con loro, il direttore generale di Villa Sofia-Cervello, Gervasio Venuti. «L'obiettivo - spiega Peri-

no - era quello di fare riunire i gemellini, visto che due di loro si trovano ancora qui. Per noi questa è stata una sfida che abbiamo affrontato e vinto. Il dipartimento materno infantile dell'ospedale si propone come centro di eccellenza per tutte le problematiche non solo ostetriche, ma anche come centro di ricerca e di didattica nell'ambito della procreazione medicalmente assistita. Bisogna pensare infatti

che questo, è un caso che avviene ogni 65 milioni di nascite e in Italia il 3% dei nuovi nati sono il frutto di tecniche di Pma».

Il rapporto tra la famiglia Ceritto e i medici, adesso, è davvero molto stretto. Mamma Jessica ha chiesto al dottore Falsina di essere il padrino di Luigi, nel giorno del battesimo. «Il mio ginecologo - racconta Jessica - per me è come un padre. Mio papà è morto mentre ero incinta, mi è apparso in sogno annunciandomi la gravidanza, dicendomi di essere in attesa di 5 bimbi e mi ha incoraggiato a tenerli tutti in grembo. È stato poi il dottore Falsina, per nove mesi, ad aiutarmi in questo percorso. Uno dei miei bimbi si chia-

ma Luigi, come mio padre e come il padre del dottore, che sarà proprio il padrino di Luigi». «È una scelta che mi emoziona - ammette Falsina -, un'enorme soddisfazione poter battezzare il bimbo che durante la gravidanza mi ha dato maggiore preoccupazione. Si trovava davanti ai suoi fratellini, col suo corpo bloccava l'uscita degli altri. Durante la gestazione lo soprannominai Asdrubale, era quello che guardavo sempre per primo».

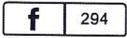
Il parto da record della famiglia Ceritto è stato un fiore all'occhiello per l'azienda Villa Sofia-Cervello. «Un Natale felice per i genitori e per tutti noi - ha detto il direttore generale Venuti - con un apprezzamento particolare

per i medici che hanno seguito con grande attenzione e professionalità la mamma e i gemellini in un parto e in un post parto per nulla semplici, a conferma del valore del settore materno-infantile del nostro ospedale». Mamma e papà sono andati poi a trovare gli altri due bimbi, entrambi ancora nelle cullette termiche della terapia intensiva neonatale: Giovanni, che adesso pesa 2 chili e 300 grammi (sarà dimesso nei prossimi giorni), e Giuseppe Mattia, il più piccolo di tutti, in termini di peso, nato appena 500 grammi. Oggi però pesa un chilo e 450 grammi. A gennaio, probabilmente, saranno tutti a casa con mamma e papà. (CAF) CARLA FERNANDEZ

(https://adclick.g.doubleclick.net/aclk?sa=L&ai=BZXeNkQKBVseOI9TRWuvzk-ALoOjHowcAAAAQASDQ974oOABYgLCR2YEDYP3qmlSMErIBFXBhbGVybW8ucmVwdWJibGJjYS5pdLoBCWdmcF9pbWFnZcgBCdoBZGh0dHA6Ly9wYXlcm1vLnJlcHVpAoaW9n9uZbl-wAIC4AIA6gloLzM1MDEyOTYwL3BhbGVybW8ucmVwdWJibGJjYS5pdC9mb3RvL1RvcPgC_9EekAOMBpgDjAaoAwHQBjBO4AQBkAYBoAYf2AcA&num=0&cid=5Gh_vcSkV55eKHbZm8gOtX6yRbu51A&client=ca-pub-8465283793042926&adurl=http://www.casa.it/ vendita? partner=manzoni&rsf=manzonirefoto_skin_refoto_sbj4b&utm_medium= banneradv&utm_campaign=institutional&utm_source=repubblica&utm_content=skin_fotogallery_sbj4b)

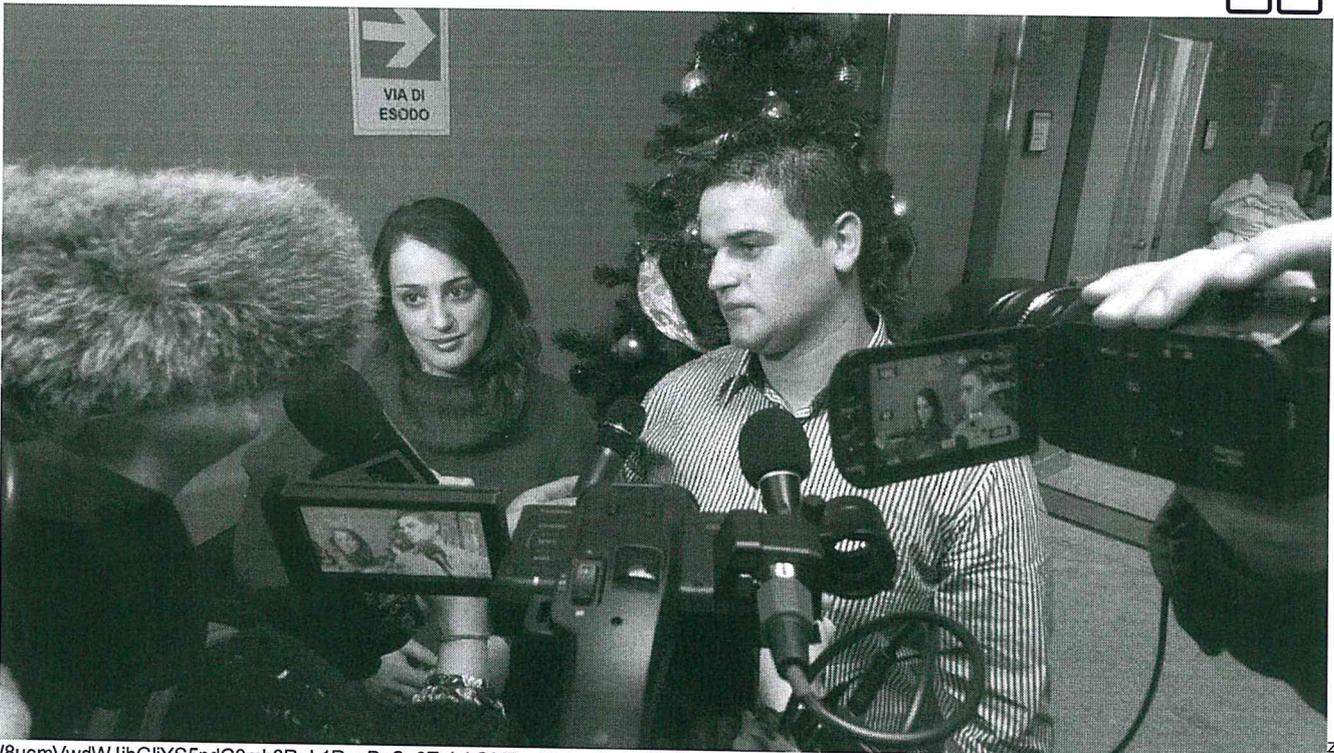
(http://palermo.repubblica.it)

Palermo, per Jessica e Gianluca il primo Natale con cinque gemelli



(https://twitter.com/share?url=http%3A%2F%2Fpalermo.repubblica.it%2Fcronaca%2F2015%2F12%2F25%2Ffoto%2Fpalermo_il_natale_con_cinque_gemelli-130148630%2F&lang=it&via=repubblica)

Slideshow 1 di 19



P3qmlSME BhbGVybW8ucmVwdWJibGJjYS5pdC9mb3RvL1RvcPgC_9EekAOMBpgDjAaoAwHQBjBO4AQBkAYBoAYf2AcA&num=0&cid=5Gh_vcSkV55eKHbZm8gOtX6yRbu51A&client=ca-pub-8465283793042926&adurl=http://www.casa.it/ vendita? partner=manzoni&rsf=manzonirefoto_skin_refoto_sbj4b&utm_medium= banneradv&utm_campaign=institutional&utm_source=repubblica&utm_content=skin_fotogallery_sbj4b

Tre mesi e due giorni. Tanto è passato dal quel 23 settembre quando Jessica Sciacca diede alla luce cinque gemelli al reparto di Ostetricia e Ginecologia dell'Ospedale Cervello a Palermo. Un parto da record venne definito e non a torto, considerato che si tratta di un evento che statisticamente avviene ogni sessantacinque milioni di parti. E' stato uno degli eventi più significativi, nel campo della sanità, di questo 2015 che sta volgendo al termine.

Oggi mamma Jessica e il papà Gianluca Cerrito hanno voluto condividere la gioia del Natale nello stesso luogo e con gli stessi attori protagonisti di quel 23 settembre. E per farlo hanno riportato al reparto per brindare e per un scambio di auguri sotto l'albero Maria Pia, Giada e Luigi giù usciti nelle scorse settimane.

Tutti insieme hanno incontrato medici e infermieri con i quali in questi mesi si è creato un rapporto speciale, a cominciare dal professore Antonio Perino, direttore della Ginecologia, Uberto Falsina, ginecologo di fiducia della coppia, che hanno fatto nascere i cinque bambini e al Direttore generale di Villa Sofia-Cervello Gervasio Venuti. Grande gioia e commozione per i genitori, ormai di casa al Cervello, e per il personale ospedaliero oggi di turno a Ostetricia e Ginecologia e per le altre degenti ricoverate nel reparto.

Mamma e papà sono andati poi a trovare gli altri due gemelli entrambi ancora nelle cullette termiche della terapia intensiva neonatale, Giovanni, arrivato ad un peso di 2 chili e 300 e atteso al ritorno a casa nei prossimi giorni, e Giuseppe Mattia, il più piccolo dei cinque, in termini di peso, nato appena 500 grammi, ma già oggi arrivato ad un chilo e 450 grammi. Uscirà ad anno nuovo.

"Un Natale felice per i genitori e per la nostra Azienda - ha detto Venuti - con un apprezzamento particolare per i medici che hanno seguito con grande attenzione e professionalità la mamma e i cinque gemellini in un parto e in un post parto per nulla semplici, a conferma del valore del settore materno-infantile di Villa Sofia-Cervello".

"E' stato anche per noi un evento eccezionale - commenta il professore Perino - che difficilmente capita nella propria vita professionale. Un parto che ha coinvolto i due reparti di Ostetricia e di Terapia intensiva neonatale in maniera davvero partecipativa grazie anche alla semplicità dei due genitori, che hanno voluto oggi, giorno di Natale, riunirci tutti insieme per condividere ancora di più questo lieto

evento".

"Auguro a Gianluca e Jessica e ai cinque gemellini - ha detto il dr. Falsina - un cammino di vita sereno. Sono due ragazzi che hanno affrontato questo evento con una gioia, una serenità e una forza davvero incredibile e meritano per questo tanto sostegno e incoraggiamento. A breve tutta la famiglia si ritroverà al completo e ci saranno tanti Natali insieme da festeggiare".

25 dicembre 2015

Seguici su Facebook per essere sempre aggiornato sulle ultime notizie dalla città e dalla regione

Mi piace **Placè a te, Palarmoparla Germanò Scargialì e altre 72.088 persone.**



ANNUNCI PREMIUM PUBLISHER NETWORK



**Offerte Stellari
FIAT**
Interessi 0 per 5
anni, TAEG 3%,
in più optional al

50%.

Richiedi preventivo!



**I commercianti
lo odiano!**
Non vogliono farti
scoprire il segreto
dello shopping

online
Scopri come



Pensionline
La pensione
integrativa online
di Genertelife.
Calcola

SANITÀ. In attesa della nuova pianta organica, è stato applicato per la prima volta il «decreto Balduzzi». La commissione si riunirà subito dopo l'Epifania per le selezioni

In arrivo 3 nuovi primari tra Civico e Di Cristina

● Ricopriranno posti vacanti in Chirurgia pediatrica, Farmacia e Chirurgia oncologica. Entreranno in servizio entro gennaio

Il manager Migliore: «Tutti i candidati sono particolarmente qualificati. Abbiamo ricevuto domande da tutta Italia». Sarà ripristinata anche la chirurgia neonatale, una branca che attualmente manca in Sicilia.

Monica Diliberti

●●● Tre nuovi primari in arrivo all'Arnas-Civico. Andranno a ricoprire ruoli importanti, posti vacanti da parecchio, anche da diversi anni. Tanto da non poter aspettare la nuova pianta organica. Sono i direttori delle Unità operative complesse di Chirurgia pediatrica del «Di Cristina», Farmacia e Chirurgia oncologica del «Civico». I concorsi sono chiusi e le commissioni esaminatrici sono pronte a scendere in campo: dovrebbero ritirarsi subito dopo l'Epifania e i nuovi medici entreranno in servizio entro gennaio.

«Hanno profili professionali di altissimo livello - dice il direttore generale, Giovanni Migliore -. Tutti i candidati sono particolarmente qualificati e abbiamo ricevuto domande da tutta Italia».

Il chirurgo pediatrico per l'ospedale dei Bambini era molto atteso. Ultimamente il problema era stato rimpionato con una sorta di convenzione con il Policlinico «Paolo Giaccone» con un chirurgo specializzato in pediatria, che faceva la spola tra i due nosocomi. Una situazione cuscinetto che andava risolta. Entro gennaio tutto il quarto piano del «Di Cristina», quello delle chirurgie appunto, sarà completo e potrà essere consegnato al nuovo primario.

E c'è una ulteriore buona notizia. Nel bando per questo posto, tra i requisiti richiesti, c'era anche la specializzazione in chirurgia neonatale, una branca che attualmente manca e che costringe i genitori di tanti piccoli nati con malformazioni ad imbar-



Giovanni Migliore, manager dell'Arnas-Civico: per la struttura sanitaria questi concorsi rappresentano una novità

AL MOLO QUATTRO VENTI Stamani al porto previsto l'arrivo di 931 migranti

●●● È previsto questa mattina, al porto di Palermo, l'arrivo di 931 migranti soccorsi in questi giorni dalle navi della Marina Militare al largo della Libia. Al Molo Quattro Venti saranno accolti da personale coordinato dalla Prefettura: sono in tutto 841 uomini di cui 136 marocchini, un tunisino, un egiziano e altri extracomunitari provenienti dall'Africa sub-sahariana. Di questi, 64 donne di cui due incinte e ventisei minori accompagnati.

carsi in difficili (e dispendiosi) «viaggi della speranza» fuori dalla Sicilia.

«In questa maniera - aggiunge Migliore - si completa l'area materno-infantile del «Civico». Con l'approvazione della nuova pianta organica nascerà una vera Unità di diagnosi prepartale ed è anche stata autorizzata la nostra «casa del parto».

L'Unità operativa complessa di Farmacia è senza direttore da luglio del 2014. Tra farmaci e dispositivi medici muove qualcosa come 70 milioni di euro l'anno. Una gran somma, che rende necessaria la figura di un responsabile. «Prima ne esistevano due, al «Civico» e al «Di Cristina», ma non aveva senso tenerle entrambe e ne è rimasta una», spiega il manager dell'Azienda.

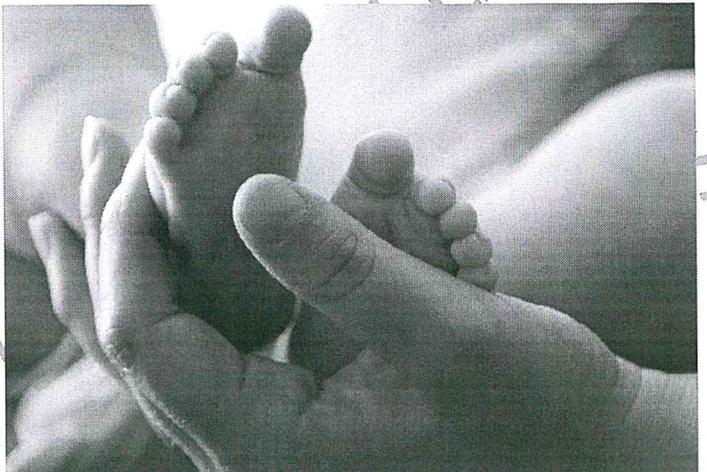
Posto libero da circa due anni e mezzo anche in Chirurgia oncologica. «Al polo oncologico abbiamo mol-

te figure professionali di alto livello, ma nessuna di primo piano. Considerata l'attività della chirurgia dei tumori è invece fondamentale avere un leader», conclude Migliore.

Per il «Civico» questi concorsi rappresentano una novità: per la prima volta, le commissioni hanno soltanto componenti esterni, in applicazione del cosiddetto «decreto Balduzzi». Sono stati sorteggiati da un elenco di direttori di strutture complesse italiane creato dal ministero della Salute. E il caso ha voluto che, per questi tre bandi palermitani, non ci sia alcun commissario siciliano. In base al curriculum e all'esame dei candidati verrà stilata una graduatoria. Un sistema che toglie al direttore generale la facoltà di scegliere. Fino ad un certo punto «Una cosa è certa - afferma Migliore - non farò entrare in servizio medici non all'altezza». (MCD)

LA STORIA L'ODISSEA DI UNA COPPIA SICILIANA

di Giacinto Pipitone



Sono in aumento in Sicilia quanti si rivolgono alle strutture sanitarie per la fecondazione eterologa

«NOSTRA FIGLIA NATA GRAZIE ALL'ETEROLOGA QUANTI VIAGGI E NIENTE RIMBORSI REGIONALI»

Sul primo respiro di Gaia scorrono i titoli di coda di un film che va in onda al contrario. E c'è l'immagine di una mamma con sorriso più profondo delle lacrime: «Sì, questa è mia figlia». E in quel «mia» c'è un modo di affrontare le difficoltà.

Scorrono, le immagini. E si rivede il parto, il volto tirato di chi diventerà mamma fra pochissimo: «Ho avuto paura. È anche stato doloroso. Ma per me è un ricordo bellissimo».

E come potrebbe non esserlo? Se per arrivare in quella sala operatoria ci sono voluti sette anni, otto fecondazioni assistite, tanti soldi presi in prestito e ancora da restituire. E la scelta più difficile: «Quando ci siamo sposati - ricorda il papà di Gaia - abbiamo subito provato ad avere un figlio. Ma non arrivava». Da lì inizia una trafila nota in Sicilia, secondo le statistiche, a circa 5 mila coppie: «Quando è arrivato l'esito degli esami ho saputo di essere sterile. Da lì è iniziato il tunnel. Non è stato facile accettarlo. Ma ho subito capito che non dovevo arrendermi» ricorda il papà.

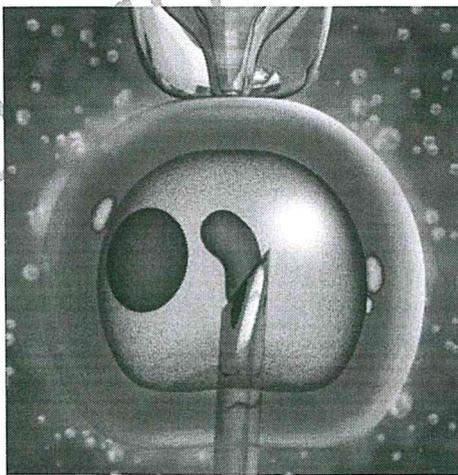
Lui non prova mai vergogna per quella diagnosi. Finisce anche in sala operatoria per provare a risolvere il problema. Ma è tutto inutile. E quando viene prospettata l'unica soluzione possibile, la sceglie al volo: fecondazione eterologa. Sua moglie avrà il seme di un altro uomo.

Il film continua a scorrere al contrario. C'è lui, non ancora papà, che si avvicina al centro medico Genesy di Palermo, diretto da Giuseppe Valenti, prende in mano un foglio. Con l'altra mano afferra il telefono: «Sei incinta e il valore è alto». È una frase con un codice che può decrittare solo chi ha attraversato quel tunnel.

Dal 2010 al 2013 i futuri papà e mamma di Gaia volano a Salonicco e lì fanno sette tentativi di fecondazione assistita eterologa. In Italia all'epoca è una pratica vietata da una legge che nel 2014 verrà demolita dalla Cassazione. A Salonicco le spese si moltiplicano, come i fallimenti. Alcuni beffardi: «Per due volte - ricorda lei - il primo test dopo la Fivet ha dato esito positivo. Ero incinta, anche se il valore che indicava questo stato era basso. E infatti al secondo test il sogno è sempre svanito».

Nel frattempo, in quegli anni, lui stipula prestiti («Alcuni non siamo ancora riusciti a restituirli») e lei vede le amiche diventare mamme. «Io passavo le giornate a piangere - ricorda adesso che Gaia è lì accanto a lei - e ricordo la cattiveria della gente. Quegli inviti alle feste dei bambini dei nostri amici, in cui ero l'unica ad andare da sola. Quelle battutine delle mie vecchie amiche».

Eppure quanta speranza c'era stata prima di quei viaggi a Salo-



In Italia la fecondazione assistita non è più vietata dalla legge

nico: «Ci dicevano che le possibilità erano elevate. E allora abbiamo iniziato a combattere con tutte le nostre forze». È la stessa speranza che anche ora hanno migliaia di coppie siciliane. Che attendono che la Regione sblocchi i finanziamenti per dare un contributo a chi è costretto ad affrontare spese che non vanno mai sotto i tremila euro a tentativo (viaggi esclusi). La Regione aveva provato a regolare la materia e i fondi con un decreto dell'ottobre 2012. Da lì in poi sono arrivati altri tre provvedimenti ma di soldi non se ne sono ancora visti. Né sono nati i centri

pubblici specializzati previsti nel 2014, quando l'eterologa è diventata una soluzione e non un'eresia anche in Italia.

È c'è, in questo Far West di regione, un ultimo problema. Lo mette sul tappeto Giuseppe Valenti, il medico che ha fatto nascere Gaia: «Le donazioni sono ancora troppo poche. Soprattutto da parte delle donne. Siamo costretti a correre a banche estere. E ciò fa lievitare i costi per la coppia. Bisogna sensibilizzare donne e uomini a donare il seme e l'ovocita. È una battaglia anche culturale. E questi ragazzi che oggi abbracciano Gaia ne sono i testimonial».

Lo sono diventati senza volerlo. Gaia è - almeno per le cronache - fra le prime bambine nate a Palermo da eterologa e per di più al primo tentativo con un seme donato da un siciliano. In Italia, secondo stime dell'European hospital di Roma sarebbero già cento i bambini nati grazie a questa tecnica e almeno mille le coppie che hanno fatto un tentativo.

Gaia tutto questo non lo sa. I genitori vogliono proteggerla, perfino dai parenti: «Quanto ridiamo quando ci dicono che la bambina assomiglia al papà...». Hanno deciso così fin dal primo momento. Il film che volge al termine li inquadra di nuovo, appena sposini già in lacrime: «Eravamo in chiesa a pregare. Avevamo ascoltato dei nostri amici che si lamentavano del fatto di aver figli e urlavano che non avrebbero mai voluto farli. Li abbiamo iniziati a lottare». In quell'inverno del 2009 Gaia è ancora un progetto, un'idea. L'eterologa è una parola da pronunciare sotto voce, un viaggio da affrontare senza conoscere la meta. Oppure un respiro, un soffio, che una madre riconoscerà in questo 2015 che sta finendo. (GAP)

SANITÀ. Le rassicurazioni dell'assessore regionale

Gucciardi: «I contributi arriveranno presto»

«I contributi per le famiglie che vogliono sottoporsi alla fecondazione medicalmente assistita arriveranno presto a quanti non sono nelle condizioni economiche di poterlo fare». Lo afferma l'assessore regionale alla Salute, Baldo Gucciardi. Gli uffici dell'assessorato sono a lavoro per completare le procedure burocratiche per rendere operativi i fondi stanziati dallo Stato per consentire alle famiglie che si sottopongono a questo tipo di terapie per avere un figlio. «A gennaio speriamo di poter sbloccare la situazione» spiegano dagli uffici dell'assessorato. Intanto si moltiplica il numero di quanti si

rivolgono alle strutture siciliane anche per la fecondazione eterologa. «Sono in continuo aumento» spiega Antonio Cianci, direttore della clinica ostetrica e ginecologica del Policlinico di Catania dove è stato effettuato a luglio uno dei primi interventi subito dopo lo sblocco della legge per la fecondazione eterologa. Dall'assessorato spiegano: «I casi saranno molti di più appena, speriamo presto, si sbloccheranno i contributi che consentiranno alle famiglie con redditi bassi di avere un contributo per sottoporsi alla fecondazione medicalmente assistita».

SALVATORE FAZIO

La storia

PER SAPERNE DI PIÙ
www.cortecostituzionale.it
www.palermo.repubblica.it

Nasce a Natale la prima figlia palermitana dell'eterologa

Concepita con ovodonazione
pesa 3 chili. I genitori: un miracolo

«DALLA PRIMA DI CRONACA
GIOIA SGARLATA

Il solo che poteva portare avanti perché ha 49 anni ed è nell'età limite concessa dalla legge per ricevere in dono gli ovociti da un'altra. Della donatrice non sa nulla. «So soltanto che è siciliana, sana, che ha caratteristiche fisiche simili alle nostre, e che anche lei è dovuta ricorrere alla fecondazione in vitro per un problema del marito - dice dall'ospedale dove è ancora ricoverata - Non smetterò mai di esserle grata e di portarla nel mio cuore». Giusi nella sua culla dorme insieme agli altri neonati: la cuffietta rosa le copre il capo e nella stanza è un via vai di parenti, fiori, complimenti. Luigi, 43 anni, ha gli occhi lucidi. «Non poteva che nascere adesso, a Natale - di-

ce - perché Giusi è la figlia dell'amore e del dono della vita». La storia di Rita e Luigi comincia sette anni fa, subito dopo il matrimonio. Per anni provano ad avere figli. Senza successo. «Insufficienza ovarica», la diagnosi.

Hanno origini modeste. So-

l'eri sera il primo vagito
Per la madre che ha 49 anni
il successo è arrivato
al primo tentativo

no emigrati dalla Sicilia in cerca di lavoro. Luigi l'ha trovato, dipendente in un ente assistenziale del centrosud: 1200 euro al mese. Lei invece è casalinga e ogni tanto si dà da fare con lavoretti saltuari di baby sitter, ma niente di più. Co-



LE TAPPE

GIUGNO 2014
Arriva la sentenza della Consulta che sdogana l'eterologa. In ottobre Rita si presenta alla clinica Andros



FEBBRAIO 2015
Il professor Allegra, sopra, avverte che c'è una donatrice compatibile. In aprile la donazione di ovociti

DICEMBRE 2015
Nasce la prima bambina palermitana "figlia" della fecondazione eterologa con donazione di ovociti

si, tra affitto e bollette, lo stipendio pare non bastare mai. «Ci siamo informati più volte in questi anni sull'eterologa ma non avevamo mai potuto tentarla perché per noi era troppo costosa. Andare all'estero avrebbe significato spendere intorno a 10 mila euro, non potevamo - racconta Rita - Quando il divieto è crollato abbiamo iniziato a sperare. I costi, erano più accessibili: 4 mila e 500 euro. Ci siamo rivolti al Clinica Andros di Palermo, perché io volevo stare qui, vicino alla mia famiglia. Sapevo di avere poco tempo e avevo bisogno di sentirmi protetta». Tutto, come per «miracolo - dice Rita che è cattolica e praticante - è andato liscio». «Il professore Allegra mi ha chiamato dopo qualche mese per dirmi che aveva trovato una donatrice: c'era la compa-

tibilità del gruppo sanguigno e la somiglianza dei tratti somatici. Insomma, potevo tentare». Ancora però non era detta l'ultima parola. «Non tutte le donne riescono a portare avanti la gravidanza al primo tentativo», dice Adolfo Allegra, primario della Andros. Per Rita, invece, questo è accaduto senza problemi. La clinica è l'unica in Sicilia ad effettuare la diagnosi preimpianto degli embrioni con una tecnologia all'avanguardia (Illumina MiSeq) e tra le sei strutture private accreditate dalla Regione «anche se la Pma in convenzione che abbatterebbe i costi per le coppie, introducendo un ticket di mille euro, non è ancora partita nonostante il primo decreto risalga all'ottobre 2012», dice Allegra.

Ma oggi i riflettori sono sul

sorriso di Luigi e Rita e sul viso tondo di Giusi. Una storia a lieto fine a cui tra qualche giorno si aggiungerà quella del piccolo Enzo, il figlio della donatrice. Lei, una siciliana di 33 anni diventerà mamma i primi di gennaio. «Anche lei - dice il primario - ha dovuto fare ricorso alla pma per diventare mamma per una causa maschile di infertilità e ha voluto donare 5 dei 13 ovuli che le erano stati prelevati per la fecondazione in vitro». Gli embrioni di Giusi e del futuro Enzo sono stati fecondati lo stesso giorno, sotto lo stesso tetto. Crescendo poi nelle pance delle loro mamme al suono delle voci dei loro papà. Né i genitori né i figli si conosceranno mai. Ma una cosa è certa: per tutti loro questo sarà un Natale speciale.

CRIPRODUZIONE ESTIMATA



CLICK SALUTE



di Giusi Spica

23 DIC 2015

Al Rizzoli di Bagheria gli ultrasuoni che curano i tumori



Nuova tecnica in via di sperimentazione a Villa Santa Teresa, la clinica di Bagheria confiscata all'ex boss della sanità siciliana Michele Aiello e che da qualche anno ospita una succursale dell'istituto ortopedico Rizzoli di Bologna. Il gruppo di ricerca avviato dal professor Roberto Giardino, ora diretto dal dottor Gianluca Giavaresi e composto da sette giovani ricercatori siciliani, biologi e biotecnologi, ha concluso la prima fase della ricerca per curare i tumori con gli ultrasuoni. Tra i risultati del progetto finanziato dal Miur lo sviluppo di un prototipo sperimentale e di strumenti innovativi per la ricerca preclinica per il trattamento con ultrasuoni focalizzati di lesioni tumorali. "Questo progetto di ricerca segna un significativo passo avanti in ambito oncologico", spiega Francesco Ripa di Meana, direttore generale dell'Istituto Ortopedico Rizzoli. La ricerca sull'impiego degli ultrasuoni nel trattamento delle patologie oncologiche proseguirà nei prossimi cinque anni. Il laboratorio di ricerca è diretto dal professore Cesare Faldini. Il Dipartimento complessivamente impiega più di 90 dipendenti e con i reparti di Ortopedia Generale, Medicina Fisica e Riabilitativa e Anestesia e Rianimazione conta 53 posti letto, con 24.830 pazienti visitati e 1898 interventi chirurgici nel 2014, e ad oggi 4.575 persone in lista d'attesa ([invia segnalazioni a clicksalute@gmail.com](mailto:clicksalute@gmail.com))

Scritto in *Senza categoria* | *Nessun Commento* »

LASCIA UN COMMENTO

Devi essere registrato per postare un commento.

La Gestione del rischio clinico tra etica e professionalità

Nelle aziende sanitarie, la riduzione del danno è il *primum movens* per mettere in campo poderosi meccanismi di prevenzione e gestione del rischio clinico. Ne consegue un minor numero di sinistri, una diminuzione del contenzioso, una riduzione dei costi economici da sostenere, e, non ultima, la salvaguardia dell'immagine dell'organizzazione. Accanto alle considerazioni economiche e di immagine, un'altra forte motivazione spinge tuttavia le aziende sanitarie ad attuare serie politiche di gestione del rischio: questa è proprio la motivazione etica. Nella grande dimensione della problematica etica è implicita la volontarietà dell'azione, e quindi la responsabilità di chi agisce. Da ciò si evince che la responsabilità, in ambito sanitario, si estende ben al di là dell'applicazione di procedure o di regole. All'interno di sistemi complessi, quali le organizzazioni sanitarie, il fattore umano rappresenta una preziosa risorsa, ma può anche costituire una marcata criticità. Il comportamento dell'essere umano si configura, infatti, come uno dei principali fattori in grado di fare la differenza nell'outcome complessivo delle prestazioni sanitarie. La gestione del rischio clinico non può assolutamente prescindere, pertanto, da forti considerazioni etiche, da cui derivano azioni e procedure imperative, quali la prevenzione e l'analisi dell'errore, l'applicazione del "principio di precauzione", la comunicazione con il paziente, la corretta somministrazione del consenso informato, il comportamento ispirato a principi di giustizia ed equità. Il principio di precauzione, invece, è stato inizialmente individuato negli anni Settanta, in riferimento alla protezione relativa ai danni ambientali. Nella Dichiarazione di Rio promulgata dalla Conferenza

delle Nazioni Unite del 1992, è così precisato: «Al fine di proteggere l'ambiente, gli stati applicheranno largamente, secondo le loro capacità, il metodo precauzionale. In caso di rischio di danno grave o irreversibile, l'assenza di certezza scientifica assoluta non deve servire da pretesto per rinviare l'adozione di misure adeguate ed efficaci, anche in rapporto ai costi, dirette a prevedere il degrado ambientale». Il dettato della Dichiarazione di Rio è stato progressivamente esteso anche alla protezione della salute. Nelle attività mediche spesso possono verificarsi situazioni in cui la necessità di prendere una decisione non è confortata da evidenze scientifiche. Sono proprio questi i casi in cui i comportamenti ispirati a correttezza etica devono far ricorso al "principio di precauzione". La presenza di un rischio potenziale ben identificato rende eticamente valido l'utilizzo del "principio di precauzione". Sono due i principali modelli di comunicazione con il paziente: il primo è caratterizzato dalla completezza dell'informazione fornita, comprensiva di esaustivi dettagli scientifici; il secondo si limita alla semplice trasmissione delle informazioni indispensabili per la conoscenza del quadro clinico. Entrambi questi modelli, utilizzati in circostanze diverse, devono essere improntati al principio della trasparenza. Una sovrabbondanza di informazioni, o al contrario, una esiguità di dati, non devono assolutamente ostacolare la comunicazione operatore-paziente, né la comprensione, da parte di quest'ultimo, delle proprie situazione clinica. Al tema della comunicazione è strettamente unito quello del consenso informato, tema in se stesso connotato da una sostanziale componente etica. E' manifesto qui il legame con i valori determinanti nell'esistenza



di ogni individuo: la libertà e la responsabilità. Il rispetto della persona, principio essenziale ed indiscutibile, non può essere disgiunto dal principio di equità, in base al quale le scelte giuste devono scaturire dalla esatta considerazione di rischi e benefici. I costi dell'erogazione delle cure impongono attente analisi. Nella scelta dell'opzione più praticabile appare eticamente corretta anche la considerazione dell'equa ripartizione di vantaggi e svantaggi su scala sociale. I provvedimenti in tema di salute risultano così inevitabilmente connessi alle problematiche economico-sociali. La valutazione dei costi/benefici derivanti da una o da un'altra

scelta talvolta pone di fronte a decisioni difficili. E' tuttavia evidente che l'analisi costi/benefici deve essere effettuata, ove possibile, unitamente all'analisi rischi/benefici. L'eticità della condotta va anche misurata attraverso il rapporto tra la massimizzazione dei benefici per la salute (bene dell'individuo) e la riduzione del rischio e dell'impiego di risorse (bene della collettività). Tali problematica rappresenta una vera e propria sfida per i sistemi sanitari nazionali.

Tommaso Mannone
Risk Manager
A.O. Ospedali Riuniti Villa
Sofia - Cervello di Palermo

FARMACIA FATTA DOTT.SSA CLEMENTINA

APERTA ANCHE IL SABATO
AFFILIATO SANIT CARD

Autoanalisi - Fitoterapia - Omeopatia - Veterinaria
Ossigeno - Dermocosmesi - Preparazioni Magistrali
Integratori sportivi - Puericultura

SERVIZIO NOTTURNO CONTINUATO



Via dell'Orsa Minore 102, Palermo
tel. 091447268 - posta@farmaciadfatta.it



LAZIO CAMPANIA SICILIA

PRIMO CENTRO IN ITALIA DAL 1973 SPECIALIZZATO
NELLE PRATICHE PER IL RICONOSCIMENTO DI
INVALIDITA' CIVILE - INPS - INAIL

- PRESENTAZIONE DOMANDE AMMINISTRATIVE
- ASSEGNO DI INVALIDITA' (74%)
- PENSIONE DI INABILITA' (100%)
- INDENNITA' DI ACCOMPAGNAMENTO
- INDENNIZZO PERIODI DI CHEMIOTERAPIA
- PRATICHE PER MINORI, CIECHI CIVILI E AUDIOLESI
- BENEFICI ASSIST. PER I PORTATORI DI HANDICAP (L.104)
- PENSIONE DI INABILITA' AL LAVORO (INPS - INFDAF)
- ASS.ORDINARIO DI INVALIDITA' (INPS)
- RICORSI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI
- RICOSTITUZIONE PENSIONE (RISCHIO AMIANTO)
- RECUPERO VECCHIE PRATICHE INEVASE O RISPINTE
- ASSISTENZA DOMICILIARE MEDICA E LEGALE
- IN CASO DI INTRASPORTABILITA' DELL'ASSISTITO
- INFORTUNI SUL LAVORO E MALATTIE PROFESSIONALI (INAIL)
- CONSULENZA MEDICA IN SEDE
- RICONOSCIMENTO DELL'INVALIDITA' SUCCESSIVA AL DECESSO CON RECUPERO DEGLI ARRETRATI






MEDICO IN SEDE PER LA COMPILAZIONE DEI CERTIFICATI (GRATUITO)

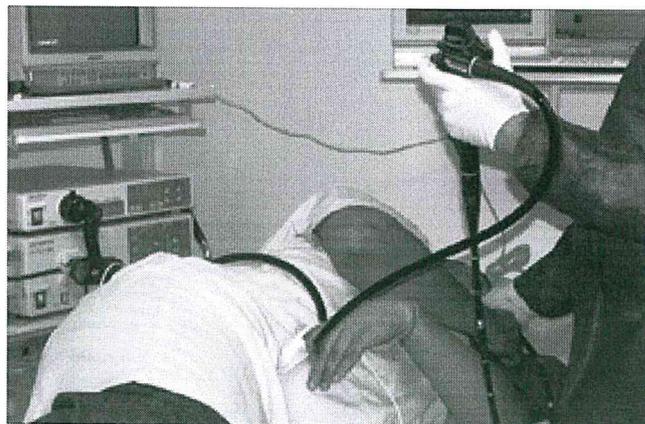
PER MAGGIORI INFORMAZIONI
VISITA IL SITO:
WWW.INAP.IT

**PALERMO - VIA ROMA 489 (90139)
Tel. 091 322624 - Cell. 327 1058421**

All'Ospedale Buccheri La Ferla Fatebenefratelli, donati endoscopi all'avanguardia

Di recente è stato inaugurato presso l'Ospedale Buccheri La Ferla Fatebenefratelli di Palermo, un nuovo Centro di Eco - Endoscopia all'interno dell'ambulatorio di endoscopia, dotato di apparecchiature all'avanguardia più efficaci per giungere ad una diagnosi. Per effettuare esami diagnostici sempre più all'avanguardia e aumentare il numero di prestazioni a favore dei pazienti, la Fondazione Terzo Pilastro - Italia e Mediterraneo ha donato al nosocomio una strumentazione di endoscopia digestiva innovativa, che permette, rispetto agli strumenti precedenti, una maggiore performance attraverso immagini ad alta definizione e un maggior contrasto con sistemi di colorazione artificiale (cromo endoscopia virtuale). In particolare, la risoluzione ottica ad alta definizione consente di ottenere immagini di alta qualità che possono zoomare l'immagine per magnificarla su lesioni anche minimali, fatto particolarmente importante nello screening delle malattie neoplastiche che per il colon possono iniziare anche da micro - polipi millimetrici. Sono stati donati un gastroduodenoscopia, un colonoscopia, un duodenoscopia a visione laterale, e un eco endoscopia, quest'ultimo in dotazione soltanto in pochissimi Centri della Sicilia. Il sistema ecografico, contribuirà all'innovazione tecnologica del nosocomio di Via Messina Marine e consentirà diagnosi più efficaci, nei casi di neoplasie che interessano il pancreas e le vie biliari. Nell'ambulatorio di endoscopia dell'Ospedale Buccheri La Ferla, attivo fin dal 1991, vengono effettuate oltre 2000 endoscopie all'anno e oltre 300 di queste sono di tipo ope-

rativo. Il tumore del colon retto è in aumento. Attualmente in Europa è per incidenza di mortalità il secondo, sia per gli uomini che per le donne. "Questa nuova dotazione di apparecchiature endoscopiche - dichiara il Presidente della Provincia Romana dei Fatebenefratelli, Fra Gerardo D'Auria, O.H. - consentirà all'Ospedale di raggiungere i più elevati livelli tecnologici attualmente disponibili in tale ambito. Grazie alla donazione da parte della Fondazione Terzo Pilastro - Italia e Mediterraneo, si avrà un vantaggio sia per gli operatori che avranno a disposizione apparecchiature e dispositivi di ultima generazione, sia per i pazienti che potranno contare su un'ulteriore innalzamento della qualità delle cure prestate offrendo un'assistenza sempre più umana". L'eco-endoscopia, è un esame che permette di effettuare diagnosi più appropriate in situazioni particolari: le alterazioni della parete e di lesioni oltre questa non bene esplorabili dall'interno del lume (parte interna dell'apparato digerente) con un normale endoscopia. Si tratta di un esame che si basa su un'indagine interna con l'introduzione attraverso il tubo digerente, di un endoscopia che sulla punta è munito anche di una sonda ecografica che consente l'esplorazione non solo della parete ma anche degli organi limitrofi: pancreas, fegato, cisti, ascessi, linfonodi e organi addominali. Questa metodica oggi è utilizzata per la corretta stadiazione dei tumori digestivi e consente una diagnosi più raffinata. Inoltre, è possibile effettuare esami eco endoscopici operativi per l'esecuzione di: biopsie oltre il tubo digerente attraverso aghi dedicati o drenaggi di cisti e



ascessi. "Sono davvero felice di aver contribuito ad elevare l'eccellenza diagnostica di questo ospedale, come già ho avuto modo di fare nella Capitale, attraverso la Fondazione Roma di cui la Fondazione Terzo Pilastro - Italia e Mediterraneo è uno dei bracci operativi, con il prestigioso Fatebenefratelli di Via Cassia - ha dichiarato il Prof. Avv. Emmanuele Francesco Maria Emanuele. Questa iniziativa coniuga due delle "anime" della Fondazione Terzo Pilastro: il sostegno alla sanità e alla ricerca scientifica, e quello a favore del territorio - il Sud Italia ed il Mediterraneo - le cui esigenze sono, come tutti sappiamo, costantemente in aumento. Mi auguro, di cuore, che questa sinergia possa proseguire anche in futuro". Da quando ha avuto inizio lo screening del tumore del colon-retto, in ambulatorio vengono effettuate sempre più colonoscopie di screening che risultano efficaci per prevenire l'insorgere e la mortalità di questo tumore. Inoltre l'ambulatorio, effettuando endoscopie sia diagnostiche che operative sulle vie biliari e il pancreas, rappresenta un centro di riferimento per l'intera Sicilia

Occidentale. L'Eco-endoscopia consentirà un'ulteriore specializzazione del Centro su tali patologie; inoltre la possibilità di utilizzare anche il modulo doppler permetterà di distinguere tra strutture vascolari e non di particolare importanza nei casi di procedure operative.

La risoluzione ottica ad alta definizione consente di ottenere immagini di alta qualità che possono zoomare l'immagine per magnificarla su lesioni anche minimali, fatto particolarmente importante nello screening delle malattie neoplastiche che per il colon possono iniziare anche da micro - polipi millimetrici.

"Siamo molto soddisfatti e grati alla Fondazione Terzo Pilastro - Italia e Mediterraneo - ha concluso fra D'Auria - per questa importantissima donazione che andrà a favore dei pazienti e ad arricchire la nostra dotazione.

Questa nuova apparecchiatura, ci consentirà di migliorare nel nostro viaggio per l'assistenza e nell'erogazione delle cure. Tutto ciò sulla scia del carisma del nostro Fondatore - San Giovanni di Dio."

Redazione

Inail e vigili del fuoco uniti per le scuole

Giovedì 17 dicembre si è svolta dalle ore 9.00 alle ore 17.00, a Palermo, Piazza Giuseppe Verdi la manifestazione "Pompieropoli", promossa dalla Direzione Regionale Inail Sicilia e dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Palermo, in collaborazione con

l'Associazione Nazionale dei Vigili del Fuoco. Finalità del progetto è quella di istruire gli alunni delle scuole elementari e medie sulle principali tecniche di prevenzione incendi e le azioni da compiere in caso di calamità naturali, attraverso giochi, simulazioni, oltre a sensibilizzare l'opinione pub-

blica sul ruolo e funzioni delle Istituzioni coinvolte.

Durante la manifestazione è stata allestita un "villaggio della sicurezza".

In questo villaggio è stato possibile visionare i mezzi del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco ed assistere alle dimostrazioni dei nuclei specialisti-

ci dello stesso (SAF, CINOFILI; NBCR).

Non ultimo, sono stati allestiti stand per la distribuzione di opuscoli informativi e la proiezione dei filmati sulla sicurezza negli ambienti di vita e di lavoro.

Redazione

PRIMO PIANO

Tumore alla prostata. Primo intervento in Italia con unica incisione periombelicale

DI INSALUTENEWS · 28 DICEMBRE 2015



OSPEDALE SAN RAFFAELE
ISTITUTO DI RICOVERO E CURA A CARATTERE SCIENTIFICO



Milano, 28 dicembre 2015 –

È stato realizzato per la prima volta in Italia un intervento di prostatectomia radicale robotica *single port*, su un paziente di 56 anni affetto da tumore alla prostata. A eseguire la procedura il dott. Franco Gaboardi, esperto di chirurgia urologica mini invasiva, microchirurgia urologica e oncologia urologica, primario dell'Unità di Urologia dell'IRCCS Ospedale San Raffaele Turro, una delle 18 strutture di eccellenza del Gruppo Ospedaliero San Donato, insieme ai medici della sua équipe.

Il cancro alla prostata rappresenta il più frequente tumore solido nei paesi occidentali ed è la seconda causa di morte negli uomini dopo il tumore al polmone. L'intervento standard per via laparoscopica prevede l'impiego del sistema robotico DaVinci® attraverso 6 piccole incisioni, una a livello ombelicale e 5 a livello addominale. La peculiarità dell'intervento, eseguito presso l'Ospedale San Raffaele Turro, è l'ulteriore riduzione dell'invasività dell'operazione, realizzata tramite una sola incisione. Durante l'innovativa operazione, effettuata dal dott. Gaboardi e dalla sua équipe, la prostata e i linfonodi del paziente sono stati asportati sempre con l'ausilio del robot DaVinci®, ma

per mezzo di un'unica incisione periombelicale e, attraverso lo stesso accesso, anche la vescica è stata poi ricollegata all'uretra per ripristinare la continuità anatomica. Pur non potendo trarre conclusioni definitive, i vantaggi di questa tecnica, al di là del fattore estetico, riguardano soprattutto un'importante riduzione del dolore post-operatorio e una più rapida dimissione del paziente.

L'intervento *single port*, finora impiegato quasi esclusivamente per la riparazione di alcune malformazioni renali, quali la sindrome del giunto pieloureterale, è stato sfruttato in questo caso per la prima volta per rimuovere un tumore alla prostata, e in considerazione dell'ottimo risultato ottenuto, è stato avviato presso l'unità di Urologia dell'Ospedale San Raffaele Turro un programma di interventi *single port* che verranno eseguiti sui pazienti affetti da tumore della prostata.